

# Risposta all'interpellanza sugli impianti a biogas di Mezzolara

Relativamente all'interpellanza a firma di alcuni consiglieri, presentata il giorno 09/06/2012, si ritiene opportuno fornire alcuni chiarimenti:

- Gli impianti in progetto delle ditte GFE, alla conclusione dell'iter di Conferenza dei Servizi, sono rimasti solamente due, entrambi ubicati a Mezzolara (GFE 375 e GFE 126), non risulta un terzo impianto GFE da realizzare a Budrio;
  - Non si è concretizzata alcuna situazione di pericolo per le maestranze o per i cittadini, in quanto, fino ad oggi, sono state fatte solo valutazioni sui progetti degli impianti: i medesimi non sono ancora stati autorizzati dalla Provincia. Una volta approvato e costruito, questo tipo di impianto, prima della messa in funzione deve inoltre ottenere il Certificato di Prevenzione Incendi da parte dei Vigili del Fuoco;
  - Con i preavvisi di diniego, i VVF hanno richiesto osservazioni sui progetti degli impianti, ritenendo che, fra le altre cose, la capacità di accumulo di biogas fosse superiore di quella prevista dalla normativa (oltre 760 mc. contro i 500 mc. ammessi);
  - A seguito delle osservazioni presentate dai gestori GFE, che forniscono chiarimenti sulle metodologie di calcolo e sull'impianto, senza comunque modificare le soluzioni di progetto, i Vigili del Fuoco hanno rilasciato i pareri favorevoli di competenza, condizionandoli solo ad alcune prescrizioni da attuare in fase esecutiva;
  - La legislazione vigente, per questo tipo di impianto, non prevede una pratica di VIA - Valutazione di Impatto Ambientale, pertanto non vi è stato alcun tipo di omissione in tale senso;
  - Se la presunta omissione si intendesse riferita al procedimento riguardante i Vigili del Fuoco, è opportuno ricordare le tempistiche sopraindicate che si riferiscono ad un procedimento amministrativo e non possono certo essere considerate omissive:
- . 14 e 15/05/2012 il Comune riceve per posta ordinaria i preavvisi di diniego;
- . 17/05/2012 la Provincia richiede direttamente ai VV.F. i pareri;

- . 18/05/2012 il Comune li trasmette cautelativamente alla Provincia;
- . 23/05/2012 le ditte GFE trasmettono le osservazioni tecniche in merito;
- . 13/06/2012 i VV.F. ricevute e valutate positivamente le osservazioni rilasciano i pareri favorevoli sui progetti.

- A questo punto del procedimento autorizzativo, l'indirizzo politico della Giunta in merito agli impianti in oggetto e a impianti simili a questi è quello di monitorare e controllare, insieme agli organi preposti e insieme ai cittadini che vorranno mettersi a disposizione, il funzionamento degli impianti stessi. Come noto, il quadro normativo non dà poteri concreti ai Comuni, ma è giusto valutare positivamente i risultati raggiunti dal dialogo e dal confronto serrato nel merito dei problemi: spostamento del sito in una zona più lontana dal centro abitato, ridimensionamento dell'impianto a 2 MW; trasporto delle materie prime al di fuori dei centri abitati; controllo continuo delle emissioni prodotte da parte dei cittadini e degli enti preposti. Serve cambiare la legislazione nazionale in materia per ridare agli enti locali un ruolo decisivo nell'indicare prima di tutto i fabbisogni energetici e nell'individuare i siti e le modalità di alimentazione degli impianti, in modo da premiare gli impianti piccoli che utilizzino scarti derivanti dalla produzione agricola e zootecnica. Gli impianti a biomasse possono rappresentare così un'integrazione al reddito degli agricoltori, contribuendo a sviluppare fonti energetiche alternative, senza sacrificare il paesaggio né la vocazione agricola del territorio. Il vantaggio energetico e quindi il beneficio ambientale di un impianto a biomasse si massimizza inoltre quando, in aggiunta alla produzione di energia elettrica, si riesce a utilizzare anche il calore in un contesto tecnologico di cogenerazione (oppure il freddo con impianti di trigenerazione). Con impianti di dimensioni ridotte è più facile raggiungere questi obiettivi di efficienza energetica, potendoli più facilmente localizzare vicino a ambiti residenziali o produttivi. Più in generale l'idea che va seguita è quella per cui si coltiva la terra per produrre alimenti per l'uomo e per gli animali, non per produrre energia. Dunque, andrebbero utilizzate il meno possibile colture dedicate alla produzione elettrica e il più possibile scarti da lavorazione vegetale e animale.

- Le dichiarazioni pubbliche esplicitate in varie forme in queste settimane sono già molto chiare sull'indirizzo formale che il Sindaco e l'assessore competente *vorranno* tenere nelle sedi appropriate. In ogni caso, verrà chiesto al consiglio comunale di esprimersi in merito per consentire a tutti di manifestare in quella sede la propria opinione e raccogliere suggerimenti e stimoli ulteriori.